

modulo 2



COOPERARE PER LO SVILUPPO

CHE COS'È LO SVILUPPO?

*Istituto per la collaborazione
internazionale sull'educazione
Fondazione Educazione e Sviluppo*

Visione d'insieme

Pubblico mirato

Scuola media superiore

Durata

da 3 a 4 lezioni di 45'

Riassunto

Dai dibattiti sulla Cooperazione allo sviluppo traspaiono differenze sul significato della nozione di sviluppo. Non esiste una definizione universalmente accettata. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) rappresentano un tentativo di consenso internazionale per lottare contro la povertà e la fame fino al 2015; essi si basano sul concetto di sviluppo sostenibile. Questo modulo propone diverse definizioni dello sviluppo e i corrispondenti indicatori.

Parole chiave

Sviluppo, Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), Sviluppo sostenibile, Human Development Index (HDI), Reddito nazionale lordo (RNL), Indice di felicità del pianeta (IFP).

Obiettivi

- Identificare i diversi significati della nozione di sviluppo e creare un legame con la Cooperazione allo sviluppo.
- Collegare un sistema d'indicatori e una certa visione dello sviluppo.



Basi teoriche per l'insegnante

Che cos'è lo sviluppo?

Sentiamo parlare di *Paesi in via di sviluppo*, di *Cooperazione allo sviluppo*, di *indicatori di sviluppo*, di *politica di sviluppo* e di obiettivi di sviluppo. Ma che cos'è realmente lo sviluppo? Una risposta semplice potrebbe essere: «Lo sviluppo è tutto ciò che contribuisce a sormontare la *povertà* e i problemi strutturali del sottosviluppo» oppure «Sviluppo significa progresso sociale ed economico» (Nuscheler F. 2005, p. 225). Ma nemmeno queste definizioni calmeranno le critiche. Il problema è che, la *Banca mondiale (BM)* ha una visione dello sviluppo diversa da quella del *Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)* o di un economista liberale o marxista. Secondo Nuscheler (2005, p. 225), potrebbe darsi che qualcuno qualifichi di sviluppo ciò che un altro considererebbe un fallimento: per esempio, per alcune persone, il capitalismo è uno sviluppo che permette la massimizzazione dei guadagni, quando invece per altre, si tratta di sfruttamento nel senso descritto da C. Marx e F. Engels.

Secondo Scholz B. (2006, p. 47), vi sono tanti modi di intendere la nozione di sviluppo quante sono le persone che la utilizzano. «La nozione di sviluppo non possiede una definizione universalmente valida, è carica di valori e il suo significato dipende da numerosi fattori: per esempio dal luogo, dal momento, dalle condizioni politiche, economiche, sociali, storiche ed ecologiche, dalle esperienze soggettive, dagli interessi specifici, dalle caratteristiche religiose, culturali, politiche e sociali, dall'ambiente naturale della persona che considera, ecc.» (Engelhard K. 2007, p. 171). «Il pentagono magico dello sviluppo» proposto da Nohlen e Nuscheler (1992, p. 73), esprime questa complessità riferendosi alla crescita economica, al lavoro, alla giustizia sociale, alla partecipazione e all'indipendenza ai quali, solo in seguito, è stata aggiunta una sesta dimensione, lo *sviluppo sostenibile*.

Riassumendo, possiamo considerare la nozione di «sviluppo» come un processo di cambiamento. Per molto tempo è stata messa in relazione con la crescita economica (→ *Modulo 9 «Una storia in divenire»*). In seguito, si è imposto il punto di vista per cui lo sviluppo è un fenomeno complesso, che ricopre una moltitudine di altre dimensioni (di tipo sociale, culturale, politico e ambientale), le quali, tutte insieme, sono necessarie per migliorare le condizioni di vita umana (cfr. Meyns P. 2009, p. 44). La nozione si fonda su alcuni obiettivi, che devono essere chiariti prima di iniziare a lavorare (Bieri S. & Troxler F.X. 2010, p. 282).

Possiamo riassumere lo sviluppo?

Che cosa hanno in comune la Croazia, il Senegal, la Costa Rica, il Kazakistan e le Isole Figi? Tutti si trovano sulla lista dei «Paesi in via di sviluppo» redatta dall'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)*. Se esaminiamo i dati strutturali di questi Stati, ci rendiamo conto che è difficile raggruppare dei Paesi tanto diversi sotto lo stesso nome. Per unificare la classificazione e soprattutto per misurare lo sviluppo, al fine di instaurare delle misure più mirate, le agenzie internazionali di sviluppo ricorrono sempre più a degli indicatori, che riflettono una certa nozione dello sviluppo. Il termine «indicatore» deriva dalla parola latina «indicare», che significa «mostrare». Un indicatore è quindi un «informatore» osservabile e misurabile per le circostanze giudicate inosservabili o le costruzioni teoriche (Nohlen D. 2002, p. 389). Nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo, gli indicatori più utilizzati sono il *Reddito nazionale lordo (RNL)* e lo *Human Development Index (HDI)*. L'RNL è più utilizzato per misurare la potenza economica e per confrontare gli Stati tra loro. L'HDI è pubblicato ogni anno dal l'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) nel suo «Rapporto sullo sviluppo umano», e riunisce tre criteri: 1. L'aspettativa



di vita alla nascita ; 2. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti; 3. Il reddito pro capite, calcolato sul potere di acquisto (cfr. Bieri S. & Troxler F.X. 2010, pp.290–294). Questo indice è però contestato, a causa del ruolo importante svolto dal *Prodotto interno lordo (PIL)* nel suo calcolo; per esempio ai Paesi che beneficiano di rendite petrolifere, basta un piccolo aumento del prezzo del barile di petrolio per aumentare il PIL e, di conseguenza, l'HDI. Questi due indicatori non sono ovviamente i soli ad essere considerati e applicati allo sviluppo. Sono anche utilizzati l'*Indice di povertà umana (IPU)*, il *coefficiente di Gini*, che mostra il grado d'ineguaglianza di reddito all'interno di una regione, o l'*Indice sesso – specifico di sviluppo umano (ISSU)*, che misura le disuguaglianze tra i sessi. In Svizzera, viene utilizzato il sistema di *Indicatori MONET*. Questo sistema serve a descrivere lo sviluppo sostenibile in Svizzera sotto gli aspetti sociale, economico ed ecologico, descrivendone la situazione attuale e l'evoluzione (cfr. Ufficio federale di statistica 2011). Tutti questi indicatori servono a far funzionare la Cooperazione allo sviluppo. È tuttavia auspicabile mantenere uno sguardo critico su tutti questi indicatori, poiché ognuno riflette una particolare visione dello sviluppo. Siccome le rappresentazioni dello sviluppo evolvono in continuazione, sono ricercati indicatori nuovi e più efficaci.

Lo sviluppo sostenibile, un principio guida

Il modo di vita occidentale non è estendibile a tutto il pianeta. L'ex Ministro tedesco della Cooperazione Erhard Eppler presenta così il problema: «Le future generazioni scorleranno probabilmente il capo vedendo quanto tempo ci è voluto per realizzare che su un pianeta finito con delle risorse limitate, il numero di esseri umani, il consumo di materie prime, dell'energia o dell'acqua, non possono aumentare in continuazione» (Eppler E. 1972 citato da: Kevenhörster P. & van den Boom D. 2009, p.21).

Nella nostra vita di ogni giorno, incontriamo spesso la nozione di sviluppo sostenibile, ma il suo significato non è sempre chiaro. In selvicoltura, lo sviluppo sostenibile è una

pratica economica capace di garantire che l'efficacia di un ecosistema si mantenga per le generazioni future.

L'idea di sviluppo sostenibile si basa su una visione del mondo fondata su un'etica della responsabilità e della solidarietà nel presente e per il futuro, a livello locale e mondiale, rispettando i diritti umani e i diritti base della vita, per raggiungere una forma di sviluppo sostenibile a lungo termine (FED & FEE 2010). Nel XXI secolo, questa nozione è diventata il principio guida delle discussioni nazionali e internazionali sul tema dell'ambiente e dello sviluppo. Tale principio è stato creato durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, a Rio de Janeiro, nel 1992. 178 Stati vi hanno firmato l'Agenda 21 – il programma mondiale per uno sviluppo rispettoso dell'ambiente. Le decisioni di Rio sono state confermate e perseguite dagli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)* definiti nel 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dal Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002. Lo sviluppo sostenibile è uno «sviluppo che risponde ai bisogni delle attuali generazioni, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri». Questa definizione è tratta dal rapporto della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (Rapporto Brundtland, 1987) (Linz M. & Schultz J. 2009, p. 187).

Il diplomatico indiano, Nitin Desai, ha sottolineato la pluridimensionalità dello sviluppo sostenibile: «Lo sviluppo sostenibile è apparso come un nuovo paradigma dello sviluppo, integrando la crescita economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente come elementi indipendenti da uno sviluppo a lungo termine, ma che si sostengono mutualmente,» (Engelhard K. 2007, p. 23).

L'obiettivo principale dello sviluppo sostenibile mira ad un equilibrio tra le dimensioni sociali, economiche e ambientali. Uno dei modelli più conosciuti, per comprendere questo principio complesso, mostra i legami tra le tre dimensioni società, ambiente ed economia, conosciuti come il «modello dei tre pilastri» (→ *Scheda 1.1.2*; FED & FEE 2010, p. 10).



Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)

Considerando le grandi disparità che esistono tra i Paesi di condizioni quadro, di culture, di interessi e di programmi politici, è importante fissare e adottare degli obiettivi comuni a livello internazionale, per sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, come l'evoluzione dei Paesi industrializzati. «Almeno la metà dell'umanità vive sotto la soglia della povertà, un quinto in estrema povertà. La lotta contro queste forme di povertà assoluta è diventata il punto più importante del programma internazionale degli ultimi dieci anni» (Eberlei W. 2009, p. 176).

A settembre del 2000, i 189 Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato la Dichiarazione del Millennio. Questa dichiarazione costituisce una pietra miliare nella lotta contro la povertà e riunisce le diverse sfide alle quali è confrontata la comunità internazionale all'inizio del nuovo millennio (Sangmeister H. & Schönstedt A. 2010, p. 33). Per concretizzare la dichiarazione del Millennio, è stata redatta una lista di otto obiettivi concreti e misurabili. Questi obiettivi sono conosciuti come gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM). Idealmente, dovrebbero essere raggiunti nel 2015 e hanno lo scopo di diminuire della metà la povertà estrema e la fame, assicurare l'accesso all'acqua potabile, assicurare l'educazione basica per tutti e le installazioni sanitarie, rinforzare la posizione delle donne e assicurare uno sviluppo sostenibile (cfr. UNDP 2010 a).

In confronto ai decenni precedenti (→ *Modulo 9 «Una storia in divenire»*), questi obiettivi sono più globali, più concreti e, per la maggior parte, completati da un termine temporale. Inoltre, bisogna far notare che mai prima i governi, ma anche le imprese, le organizzazioni internazionali e la società civile, si erano dichiarati in maniera così unanime in favore di un obiettivo: sradicare la povertà. Oggi, gli OSM forniscono un quadro chiaro alla Cooperazione internazionale allo sviluppo. Anche la Svizzera orienta il suo programma in funzione di queste priorità. (cfr. DSC 2010).

Le Nazioni Unite pubblicano ogni anno un rapporto sui progressi compiuti nella realizzazione degli OSM, raggruppando informazioni derivanti da numerose organizzazioni dell'ONU. La Banca mondiale e il *Fondo Monetario Internazionale (FMI)* pubblicano, anch'essi ogni anno, un rapporto comune, il «Global Monitoring Report», che presenta lo stato attuale dell'avanzamento degli OSM nei diversi Paesi e regioni, così come la possibilità – reale o auspicata – di raggiungere questi obiettivi nei tempi stabiliti. (cfr. Banca mondiale 2010; Sangmeister H. & Schönstedt A. 2010, pp. 28–37).

L'importanza degli sforzi mondiali, per la promozione dello sviluppo sostenibile, è incontestabile. Tuttavia, i risultati degli ultimi dieci o quindici anni sono stati molto diversi nei Paesi in via di sviluppo, viste le condizioni iniziali molto eterogenee. La crisi economica e finanziaria mondiale del 2008–2009 ha comportato un ritardo nella realizzazione degli OSM in numerosi Paesi. «Anche se il raggiungimento degli OSM nel 2015 è illusorio in numerosi Paesi in via di sviluppo, sono stati ottenuti grandi miglioramenti in diversi Paesi e regioni» (Sangmeister H. & Schönstedt A. 2010). Eberlei (2009, p. 183) ritiene che «Gli Obiettivi del Millennio hanno dato un impulso importante alla lotta contro la povertà estrema – e i primi frutti di questo lavoro sono già presenti». Kofi Annan, ex Segretario generale dell'ONU, sottolinea che gli OSM non saranno raggiunti dall'ONU, ma da ogni Stato membro delle Nazioni Unite, attraverso gli sforzi comuni di governi e cittadini.

Dopo il Summit mondiale di Johannesburg nel 2002, il dibattito internazionale attorno allo sviluppo sostenibile ha perso vigore, poiché gli Obiettivo di Sviluppo del Millennio sono passati in primo piano. Ma gli otto obiettivi di sviluppo del millennio potranno essere mantenuti a lungo termine solo se raggiunti sulla base di uno sviluppo sostenibile. (cfr. Interportal 2011).



Proposte per l'insegnante

Visione d'insieme

1. Introduzione

	1.1 Definizione di sviluppo	Elaborare una definizione della nozione di «sviluppo», scoprire il modello dello sviluppo sostenibile e situarvi la sua definizione.	→ <i>Spiegazioni per l'insegnante 1.1</i> → <i>Schede 1.1.1 & 1.1.2</i> Individuale e in gruppo	Scuola media superiore	15'-30'
e/o	1.2 Le immagini dello sviluppo	Presentare una o più immagini rappresentanti lo sviluppo e inquadrarla/e in base al modello dello sviluppo sostenibile.	→ <i>Spiegazioni per l'insegnante 1.2</i> → <i>Soluzioni proposte 1.2</i> → <i>Scheda 1.1.2</i> In gruppo	Scuola media superiore	15'-30'

2. Sviluppo

	2.1 Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)	Studiare gli OSM e identificare i legami tra i diversi obiettivi.	→ <i>Spiegazioni per l'insegnante 2.1</i> → <i>Schede 2.1.1 & 2.1.2</i> Individuale & in gruppo	Scuola media superiore	45'
e/o	2.2 Misurare lo sviluppo	A gruppi, studiare i diversi indicatori dello sviluppo, presentarli e valutarli. Scoprire un indicatore innovativo, l'Indice di felicità del pianeta e valutarlo.	→ <i>Spiegazioni per l'insegnante 2.2</i> → <i>Scheda 2.2</i> A gruppi e in gruppo	Scuola media superiore	45'

3. Sintesi

	3.1 Un progetto di Cooperazione allo sviluppo	Analizzare un progetto di gestione dell'acqua, in Sudan.	→ <i>Spiegazioni per l'insegnante 3.1</i> → <i>Schede 3.1.1 & 3.1.2</i> Individuale & in gruppo	Scuola media superiore	45'
--	--	--	---	------------------------	-----

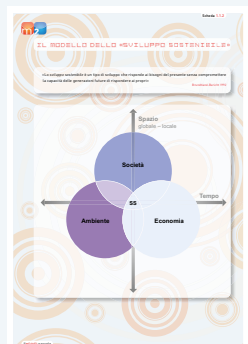


Sviluppo e commenti per l'insegnante

1. Introduzione

1.1 Definizione di sviluppo

Scuola media superiore
Individuale & in gruppo
15-30 min.
Supporti:
→ Schede 1.1.1 & 1.1.2



Obiettivi

- Scrivere la propria definizione della nozione di sviluppo.
- Discutere il significato che altre persone danno alla nozione di sviluppo.
- Scoprire il concetto di sviluppo sostenibile e fornirne una definizione semplice e schematica.
- Identificare in quali modi lo sviluppo sostenibile interviene nella propria vita quotidiana.

Procedimento

- Durante un brainstorming, gli studenti riuniscono tutte le idee che vengono loro in mente sul tema dello sviluppo, le scrivono alla lavagna, individualmente o collettivamente.
- In gruppo, decidono quali sono gli «elementi» comuni prioritari.
- In seguito, scrivono la loro definizione di sviluppo nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo.
- Poi, l'insegnante presenta le diverse definizioni di sviluppo (→ Scheda 1.1.1) e il modello dello sviluppo sostenibile (→ Basi teoriche per l'insegnante e → Scheda 1.1.2). Vedi anche la definizione di educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) nel documento seguente:
 - Definizione dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS):
http://www.globaleducation.ch/globaleducation_fr/resources/XY/DefEDD_FEDFEE.pdf
- Per concludere, gli studenti collocano le loro definizioni di sviluppo sullo schema dello sviluppo sostenibile e cercano, nel loro quotidiano, in che modo quest'ultimo è presente.

Altri temi di riflessione che possono essere abordati in gruppo:

- Quali sono le mie possibilità di sviluppo? Per esempio, quali sono i miei obiettivi per i prossimi cinque anni e di cosa ho bisogno per raggiungerli?
- Che cosa significa lo sviluppo in Svizzera?
- Che cosa potrebbe significare lo sviluppo per un altro Paese? O per un giovane in una regione di guerra o in una città emergente della Cina?



1.2 Le immagini dello sviluppo

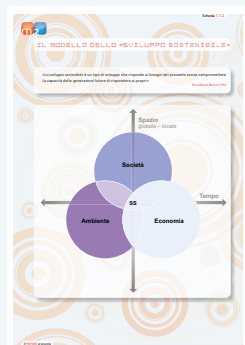
Scuola media superiore
In gruppo
15–30 min.
Supporti:
→ *Soluzioni proposte 1.2* &
→ *Scheda 1.1.2*

Obiettivi

- Illustrare ciò che significa sviluppo e giustificare la propria scelta.
- Scoprire il concetto di sviluppo sostenibile e poterne dare una definizione semplice e schematica.
- Identificare in che modo lo sviluppo sostenibile s'inscrive nella propria vita quotidiana.

Procedimento

- Gli studenti portano una o più immagini dove, secondo loro, è presente lo sviluppo. Presentano le immagini alla classe e spiegano, secondo loro, in cosa rappresentano lo sviluppo. Si possono porre domande critiche, come «Quale tipo di sviluppo permette un'evoluzione positiva di una determinata situazione», «Quale implicazione può avere un certo tipo di sviluppo per diversi gruppi di persone», «Quali possono essere le ragioni che stanno alla base di un particolare tipo di sviluppo», ecc. → *Soluzioni proposte 1.2*
- In gruppo, vengono riuniti gli «elementi» comuni dello sviluppo.
- In seguito, l'insegnante presenta loro il modello dello sviluppo sostenibile (→ *Basi teoriche per l'insegnante* e → *Scheda 1.1.2*)
- Per concludere, gli studenti cercano come lo sviluppo sostenibile si iscrive nella loro vita quotidiana.





2. Sviluppo

2.1 Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)

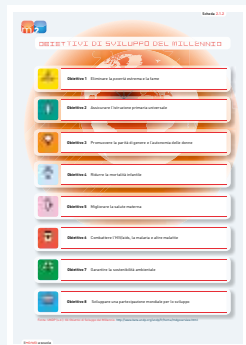
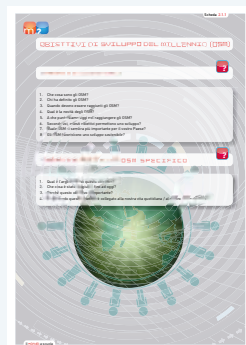
Scuola media superiore
Individuale & in gruppo
45 minuti
Supporti:
→ Schede 2.1.1 & 2.1.2

Obiettivi

- Imparare a conoscere gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
- Poterne spiegare il significato.
- Creare dei legami tra alcuni di questi obiettivi e i contesti dello sviluppo.

Procedimento

- Gli studenti ricevono l'incarico d'informarsi sugli OSM in generale, e di fare una ricerca più approfondita su di un obiettivo specifico che viene loro attribuito (→ Scheda 2.1.1). È importante che si informino sull'avanzamento dell'obiettivo in questione (raggiunto, parzialmente raggiunto, non raggiunto del tutto) e trovino degli argomenti sulla sua importanza. Questa ricerca può essere fatta a casa o in classe (è indispensabile un accesso ad Internet).
- In gruppo, le informazioni generali sugli OSM sono raccolte e chiarite, se necessario completate dall'insegnante. (→ *Basi teoriche*). Questa fase non dovrebbe durare più di quindici minuti (→ Scheda 2.1.2).
- Gli «esperti» di ogni obiettivo si riuniscono e trovano degli argomenti per giustificare la particolare importanza del «loro» obiettivo.
- La prossima fase si basa sullo scenario seguente: per ragioni finanziarie, perseguire uno degli OSM non sarà possibile in un certo Paese (scegliere il Paese). Un rappresentante/esperto di ogni OSM si siede al centro della classe e comincia il «dibattito». Ogni esperto difende il «suo» obiettivo, sulla base di argomenti fondati, in modo che possa essere portato avanti.
- In conclusione, una discussione si svolge in gruppo per valutare gli argomenti più convincenti, quali sono i legami tra i diversi OSM e le incidenze che lo stato di avanzamento degli obiettivi ha nel futuro (del paese scelto, da noi o in generale).



Insieme al Glossario, le seguenti pagine Internet possono essere utili per la ricerca d'informazioni sugli OSM:

- Pagina ufficiale dell'ONU sugli OSM: <http://www.un.org/millenniumgoals>
- Rapporto 2010 sugli OSM: www.un.org/fr/millenniumgoals/pdf/report2010.pdf
- Direzione dello sviluppo e della Cooperazione (DSC):
http://www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Politica_di_sviluppo/Gli_Obiettivi_di_Sviluppo_del_Millennio
- Alliance Sud: <http://www.alliancesud.ch/fr/documentation/dossiers/omd>



2.2 Misurare lo sviluppo

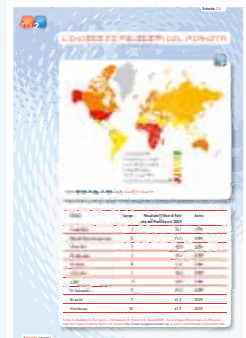
Scuola media superiore

In gruppi e assieme

45 minuti

Supporto:

→ Scheda 2.2



Obiettivi

- Cercare delle risposte alla domanda: «Come misurare lo sviluppo?»
- Identificare i legami tra un indicatore e una particolare visione dello sviluppo.

Procedimento

- A piccoli gruppi (3-4 persone), gli studenti studiano diversi indicatori che permettono di misurare lo sviluppo e dibattono sulla difficoltà di trovare degli indicatori pertinenti per misurarlo. Scelgono un Paese per illustrare gli indicatori scelti.

Possono essere utilizzati i seguenti indicatori:

- Human Development Index (HDI)
- Il reddito nazionale lordo (RNL)
- L'Indice di povertà umana (IPU)
- Il coefficiente di Gini
- L'Indice sesso – specifico di sviluppo umano (ISSU)
- Il sistema di indicatori MONET
- Questi indicatori possono essere presentati alla classe con un breve esposto, una scheda o una diapositiva PPT/un lucido. In gruppo, l'insegnante può far riflettere gli studenti sull'attuazione degli OSM in Svizzera.
- In conclusione, l'insegnante presenta un indicatore innovativo: l'Indice di felicità del pianeta (IFP) (→ Scheda 2.2).
- Gli studenti valutano l'Indice di felicità del pianeta e formulano, all'occorrenza, le loro proposte per misurare lo sviluppo (per esempio in Svizzera). Le domande seguenti possono impostare la discussione:
 - Che cosa succede se un indice si basa essenzialmente su variabili ecologiche, sociali o economiche?
 - È pertinente considerare simultaneamente fattori ecologici, sociali ed economici?
 - La felicità ha ovunque lo stesso significato?

Informazioni sull'Indice di felicità del pianeta:

In quale Paese la gente è più felice? Secondo l'Indice di felicità del pianeta, si tratta della Costa Rica. La Svizzera si situa al 52° posto, in una lista di 143 Paesi.

L'Indice di felicità del pianeta cerca di misurare il benessere umano e le sue incidenze sull'ambiente. Per fare ciò, combina l'impronta ecologica, l'aspettativa di vita e il grado di soddisfazione degli abitanti. L'Indice di felicità del pianeta è stato pubblicato, nel luglio 2006, dalla *New Economics Foundation* in collaborazione con *Friends of the Earth* Gran Bretagna. A differenza degli indici basati sull'economia, quali il reddito nazionale lordo (RNL) o lo Human Development Index (HDI), l'Indice di felicità del pianeta tenta di includere alcuni criteri dello sviluppo sostenibile. In poche parole, è calcolato in questo modo: si divide il numero di anni di vita felice auspicati (l'aspettativa media di vita moltiplicata per il grado di soddisfazione che combina valori soggettivi e fatti oggettivi) per l'impronta ecologica di ogni abitante.

Ulteriori informazioni all'indirizzo: <http://www.happyplanetindex.org/>



3. Sintesi

3.1 Un progetto di Cooperazione allo sviluppo

Scuola media superiore
Individuale & in gruppo

45 minuti

Supporti:

→ *Schede 3.1.1 & 3.1.2*

Obiettivi

- Riconoscere qual è la nozione di sviluppo latente in un progetto di Cooperazione allo sviluppo
- Identificare, in un progetto, i principi dello sviluppo sostenibile.
- Analizzare un progetto da un punto di vista critico.

Procedimento

Per questa sintesi, si tratta di analizzare un progetto di gestione dell'acqua, in Sudan.

- Gli studenti leggono le informazioni sul progetto (→ *Scheda 3.1.1*).
- A piccoli gruppi (3-4 persone), discutono del progetto e rispondono alle domande della → *Scheda 3.1.2*.
- In gruppo, sono riprese e analizzate le domande.





Approfondimento e fonti

Per andare oltre

- Il DVD «**Aiuto, sviluppo autonomo, responsabilità** – Come funziona la Cooperazione allo sviluppo?», contiene sette film che presentano progetti concreti di Cooperazione allo sviluppo, accompagnati dai corrispondenti dossier pedagogici:
<http://www.filmeewelt.ch/italiano/pagesmov/52064.htm>
- Il film documentario «*Tout l'or du monde*» edito dal servizio Films pour *un seul monde* presenta un'impresa mineraria internazionale, che si stabilisce in una regione agricola della Guinea, per estrarvi dell'oro. Il film mostra i cambiamenti economici, ecologici e sociali indotti dalla miniera. Costituisce un esempio eloquente di uno sviluppo inefficace. Il film è accompagnato da materiale pedagogico, da scaricare all'indirizzo:
http://www.filmeewelt.ch/francais/pagesnav/framesE4.htm?../pages/KA_Nn.htm&KA
- La fondazione Gapminder ha lo scopo di mostrare la «bellezza delle statistiche». Lo svedese Hans Rosling presenta, per esempio, lo sviluppo degli ultimi 200 anni in quattro minuti (in inglese). Troverete il video all'indirizzo: <http://www.gapminder.org/videos/>
- Il sito <http://www.worldmapper.org/> permette di scaricare, gratuitamente, delle cartine che mostrano il mondo in modo inusuale. Gli studenti potranno scegliere una cartina che sembra loro particolarmente interessante e presentarla alla classe.
- Sul sito <http://www.footprint.ch>, è possibile calcolare la propria impronta ecologica. Ogni studente può calcolare la sua e i risultati possono essere confrontati e discussi in classe.
- La Guida all'educazione alla cittadinanza mondiale fornisce informazioni teoriche ed esempi di attività che permettono di trattare il tema delle interdipendenze mondiali in classe:
http://www.globaleducation.ch/globallearning_fr/pages/HO/HO.php?navanchor=2110000

Bibliografia – Sitografia

- Alliance Sud [s.d.] : Obiettivi di Sviluppo del Millennio: URL: <http://www.alliancesud.ch/fr/documentation/dossiers/omd> (21.9.2011)
- Banca mondiale [2010]: Global Monitoring Report 2010. URL: <http://www.banquemonde.org> → Données et recherche → Suivi mondial → Rapport de suivi mondial 2010 → Les ODM après la crise (21.9.2011).
- Happy Planet Index [s.d.] : URL: <http://www.happyplanetindex.org/> (19.9.2011)
- Abdallah, S., Thompson, S., Michaelson, J., Marks, N. and Steuer, N. (2009): The (un)Happy Planet Index 2.0. nef, London. URL: <http://www.happyplanetindex.org/> → Learn → Downloads (19.9.2011).
- Bieri, S., & Troxler, F.X. (2010): Entwicklung und Umwelt. Dans: Egli, H.R. & Hasler, M. (Ed. 2010). Geografie: Wissen und verstehen – Ein Handbuch für die Sekundarstufe II. hep, Bern. pp. 279–336.
- CARITAS [s.d.] : URL <http://web.caritas.ch> (20.9.2011)
- Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (1987): Rapporto Brundtland. URL: <http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00266/00540/index.html?lang=it> (20.9.2011)
- DSC [2010]: Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. URL: http://www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Politica_di_sviluppo/Gli_Obiettivi_di_Sviluppo_del_Millennio (20.9.2011)
- Eberlei, W. (2009): Millenniums – Entwicklungsziele. Dans: Meyns, P. (Ed.). Handbuch eine Welt. Peter Hammer Verlag, Wuppertal. pp. 176–184.
- Egli, H. & Hasler, M. (Ed. 2010): Geografie. Wissen und verstehen. Ein Handbuch für die Sekundarstufe II. hep Verlag, Bern.
- Engelhard, K. (Ed. 2007): Welt im Wandel. Ein Informations- und Arbeitsheft für die Sekundarstufe II. Omnia Verlag, Stuttgart.
- Eppler, E. (1972) citazione da P. Kevenhörster & D. van den Boom (2009): Entwicklungspolitik. VS Verlag, Wiesbaden. p.21.



- Eriksson, B. & Sieber, P. (Ed. 2010): Internationale Zusammenarbeit in Bildungsfragen. Festschrift für Markus Diebold. LIT-Verlag, Münster.
- FED (2010): Guida all'educazione alla cittadinanza mondiale della Fondation Education e Sviluppo. URL: http://www.globaleducation.ch/globallearning_fr/pages/HO/HO.php?navanchor=2110000 (19.9.2011)
- FED & FEE (2010): Education en vue du développement durable: Une définition. URL: http://www.globaleducation.ch/globallearning_fr/resources/XY/DefEDD_FEDFEE.pdf (19.9.2011)
- Interportal (2011): Commercio equo. URL: <http://www.interportal.ch/fr/themes/dossiers/commerce-equitable>
- Kevenhörster, P. & van den Boom, D. (2009). Entwicklungspolitik. VS Verlag, Wiesbaden.
- M. Linz & J. Schultz (2009): Nachhaltige Entwicklung. In: P. Meyns (Ed.). Handbuch eine Welt. Peter Hammer Verlag, Wuppertal. pp.185–193.
- Meyns, P. (Ed. 2009): Handbuch eine Welt. Entwicklung im globalen Wandel. Peter Hammer Verlag, Wuppertal.
- Organizzazione delle Nazioni Unite (2000): Déclaration du Millénaire des Nations Unies. URL: <http://www.un.org/french/millenaire/ares552f.htm> (20.9.2011)
- Organizzazione delle Nazioni Unite (2010 a): Obiettivi di Sviluppo de Millennio. URL: <http://www.un.org/fr/millenniumgoals> (20.9.2011)
- Organizzazione delle Nazioni Unite (2010 b): Rapporto 2010 sugli OSM. URL: www.un.org/fr/millenniumgoals/pdf/report2010.pdf (20.9.2011)
- Nohlen, D. (Ed. 2002): Lexikon Dritte Welt: Länder, Organisationen, Theorien, Begriffe, Personen. Rowohlt Taschenbuch Verlag, Reinbek bei Hamburg.
- Nohlen, D. & Nuscheler, F. (1992): Handbuch der Dritten Welt. Dietz, Bonn.
- Nuscheler, F. (2005): Entwicklungspolitik. Lern- und Arbeitsbuch. Dietz, Bonn.
- Ufficio federale di statistica (2011): Sviluppo sostenibile – Indicatori. URL: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/21/02/01.html> (20.9.2011)
- Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) (2010). Rapporto sullo sviluppo umano 2010. La vera ricchezza delle nazioni: Il cammino verso lo sviluppo umano. URL: <http://hdr.undp.org/fr/rapports/mondial/rdh2010>
- Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) (2010). Obiettivi di Sviluppo del Millennio. <http://www.undp.org/french/mdg> (20.9.2011)
- Sangmeister, H., Schönstedt, A. (2010): Entwicklungszusammenarbeit im 21. Jahrhundert. Ein Überblick. Nomos, Baden-Baden.
- Scholz, F. (2006): Entwicklungsländer: Entwicklungspolitische Grundlagen und regionale Beispiele. Westermann, Braunschweig.

Fonti delle illustrazioni fotografiche

- Sfondi: utilizzati su licenza di Shutterstock.com
- Scheda 1.1.1: tirabosco
- Scheda 1.1.2: © Fondazione Educazione e Sviluppo (2010)
- Scheda 2.1.2: © UN – Millenniumkampagne. <http://www.un-kampagne.de>
- Scheda 2.2: © S. Abdallah, S. Thompson, J. Michaelson, N. Marks and N. Steuer (2009): The(un)Happy Planet Index 2.0. nef, London.
- Scheda 3.1.1: © Pia Zanetti/Caritas Schweiz
- Scheda 3.1.2: © Pia Zanetti/Caritas Schweiz